



Nella loricanda del Pollino

di don Vincenzo Leonardo Manuli



Tra colori e profumi, il rumore delle ali delle api, camminando sul prato di Campotenese, un'oasi della lavanda, un unicum in Calabria, in provincia di Cosenza, sotto l'ombra del Pollino. In una giornata di agosto e con una temperatura quasi autunnale, a 1100 mt sul livello del mare, un posto da visitare assolutamente, per immergersi nel profumo lenitivo di questa pianta, dal colore molto particolare, come se ci si immergesse in un letto o un fiume di speranza.

Le guide hanno spiegato e illustrato le origini e le attività svolte, dal bar allo spaccio, dalla distillazione con cui si preparano gli oli essenziali alla vendita delle piante, le api indisturbate, sotto gli occhi dei visitatori raccoglievano il polline per rientrare con il bottino nelle arnie vicine per il miele.

Grazie alla esperta guida, dopo una spiegazione di circa quaranta minuti, abbiamo appreso le proprietà di questa pianta, erba medicinale e curativa, non solo, ma anche il contatto con la



natura che silenziosamente regala i frutti là dove l'uomo cura, coltiva, custodisce, protegge e promuove.

Questo “Parco della Lavanda”, preziosa attrattiva turistica, punto di vanto del Parco Nazionale del Pollino, diviene luogo di contemplazione e di ammirazione, una sosta rigenerante e benefica, accogliente e risanante. Gioca un ruolo importante anche l'accoglienza degli operatori, la creatività, lo sviluppo di nuove idee, e il laborioso impegno per potare le piante e raccoglierle, senza disturbare il lavoro delle api, inventarsi nuove possibilità di attrazione.

Si lascia questo luogo incantevole e mitico con il ricordo e il profumo che inebria da questa pianta, con il desiderio di ritornarci, portando a casa qualche gadget. Un sapone, un barattolo di miele, oli o semini di lavanda, per conservare il profumo, e ripensare a questo fiume viola che si estende in mezzo ad altre piante, in un mondo un po' fantastico, per trovare quella quiete e pace che l'inquinamento cittadino a volte disturba e devia nella perdita di sé stessi in un mondo che ha smesso di guardare con meraviglia i doni del Creatore.

